

Il regista mette in scena a Torino la trilogia di Bond sul mondo devastato dai conflitti. Grande prova dell'attore

# Ronconi nell'orrore della guerra

*Cinque ruoli per Popolizio, il sopravvissuto in cerca di verità*

FRANCO QUADRI

TORINO — A quattro quinti dell'impresa torinese (il capitolo dedicato alla Biblioetica avrà il via fra una settimana) si può leggerne più chiaramente il tipo d'indagine a tutto tondo che è stata condotta sulla posizione dell'individuo nella società di oggi e sui modi possibili per esprimerla a teatro: un lavoro enorme che, in questo paese così restio alla ricerca specialistica, per otto mesi pieni ha coinvolto una vera massa di attori, celebra anche giovanissimi, tecnici, intellettuali, in un gran laboratorio su cinque diversi fronti non volti solo alla preparazione di cinque spettacoli *monstre* ma anche a esperire come teatralizzare in diretta materie di discussione quali la politica e l'economia con una vitalità inventiva che ha immediatamente conquistato il pubblico dei lavori montati sui testi di Ruffolo e del trio Foa-Mafai-Reichlin.

Nel repertorio drammaturgico vero e proprio Luca Ronconi ha

trovato lo sfondo fantastico nella guerra, spettro imminente che consente di mettere a fuoco i problemi d'identità, come *Troilo e Cressida* ha chiaramente confermato. Ma al fianco di quest'opera ne era stata scelta una seconda basata su un'altra guerra di mondi, il grandioso *Hannibal* di Grabbe, che non s'è potuto realizzare per mancanza di un ambiente adatto. La scelta è andata allora a un testo di un grande autore inglese contemporaneo, Edward Bond, ovvero *Atti di guerra, una trilogia*, scritto in occasione di un laboratorio per l'Università di Palermo nel 1985, lunghissima storia visionaria di un mondo devastato, reso desertico dalle guerre e inabitabile dalle carestie e da un passato susseguirsi di esplosioni atomiche, in preda a eserciti totalitari che tolgono ai pochi cittadini rimasti ogni libertà: col loro tramite lo stato compera le persone fin dall'infanzia, mentre si propone e ripropone ai militari l'ordine di uccidere via via un adulto o un bambino, per sfoltire la già ridotta popolazione. Qui si

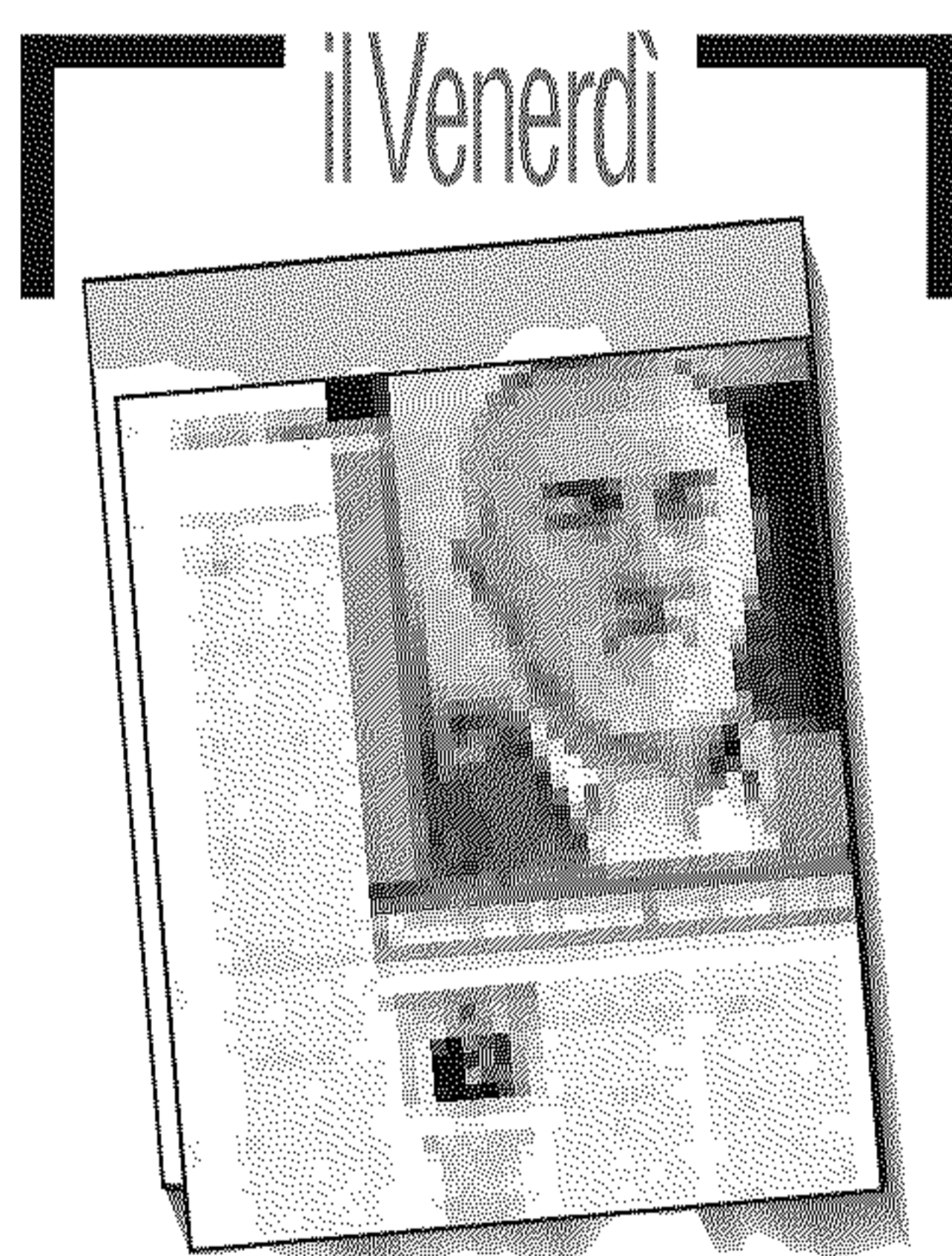
pone il conflitto centrale se sia più umano colpire un estraneo o un consanguineo, tema profondo dell'opera, che ha per protagonista un uomo non nato che narra la sua possibile vita su questo squallido pianeta da ricostruire.

Per questo Ronconi, mirando a una fedeltà assoluta, ha voluto far interpretare da un unico attore cinque parti, seguendo tutto l'andamento della vicenda: ci voleva un attore grandissimo e il regista l'ha trovato in Massimo Popolizio, che vediamo dapprima nella parte del Mostro, così chiamato per la cicatrice di una pallottola che l'ha ferito al capo, seguire le diverse fasi di una stressante vita familiare, poi passare al ruolo del figlio che lo uccide per ordine militare, e realizzare un autentico miracolo interpretativo in una scena in cui anche il padre (passato a un altro interprete), come prima la madre, parla con la sua voce registrata in un febbricitante dialogo del personaggio con se stesso. Il viaggio in tre atti affronta poi più decisamente il discorso

sulla sopravvivenza nella parte centrale in cui Popolizio figura come Primo Uomo, uno dei pochi vivi funestati dalle epidemie che li rendono ostili ai loro simili.

E infine sarà l'interprete della Donna alla quale il figlio uccide la bambina e che si nutrirà di questo dolore, impazzita ma non troppo, allevando una nuova bimba fatta di stracci, incontrandosi con alcuni soldati che credono di essere morti, ma anche con qualcuno che parla di un mondo in ricostruzione.

Nello spazio nudo di un ex cinema con poche panche, su un pavimento di bianche macchie a rilievo come lo sfondo, torreggia l'immagine di un'umanità viva al di là di tutto, grazie a una regia di altissimo livello malgrado qualche rallentamento, la faticosa divisione in tre parti e una traduzione discutibile. E molto si deve alla bravura degli attori, costretti a recitare con maschere trasparenti di lattice e tra cui vanno ricordati almeno Melania Giglio, Cristian Giammarini, Pia Lanciotti, Laura Nardi, Elia Schilton.



## Faletti racconta

NEL "Venerdì" domani in edicola un'intervista a Giorgio Faletti che smette le vesti di scrittore per fare l'attore nel film di un debuttante. "Torno al cinema, ma non in tv. Quella di oggi non mi piace" dice l'ex attore comico, critico sulla satira di oggi.



### NELL'EX CINEMA

Franca Penone e Massimo Popolizio in "Atti di guerra, una trilogia" di Edward Bond in scena a Torino nell'ambito del progetto "Domani" per le Olimpiadi della Cultura